CONGRESSO AIP Regione Lazio
Approccio integrato alla persona con demenza
Hotel Belstay Roma Aurelia
Roma, 19 Febbraio 2027

Razionale

Negli ultimi anni, in conseguenza dell'aumento dell'aspettativa di vita media, si sta assistendo a una crescita significativa delle patologie croniche correlate all'età. Tra queste, le demenze rivestono un ruolo di primo piano in termini di prevalenza, interessando oltre il 7% della popolazione di età superiore ai 65 anni e circa il 35% dei soggetti ultraottantenni. In Italia si stimano circa 1.100.000 persone affette da demenza e circa 3 milioni di familiari coinvolti nella loro assistenza. A questi si aggiungono circa 900.000 persone con un deficit cognitivo isolato, che necessitano di un adeguato percorso di presa in carico, sia in un'ottica preventiva sia per valutare l'eventuale indicazione a terapie farmacologiche "disease modifying".

L'interesse clinico e scientifico è sempre più orientato allo sviluppo di tecniche finalizzate all'identificazione dei processi patogenetici alla base del deterioramento cognitivo e alla definizione di nuove strategie terapeutiche. In questo contesto, la diagnosi biologica delle demenze ha assunto un'importanza primaria, sia nell'ambito della ricerca sia nella pratica clinica. La disponibilità di farmaci eziopatogenetici per il trattamento della malattia di Alzheimer ha stimolato un ampio dibattito sulla necessità di definire un "framework" in grado di ridurre al minimo i ritardi diagnostici e di garantire ai pazienti le più appropriate opzioni terapeutiche.

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede l'identificazione dei deficit cognitivi e comportamentali già nelle fasi prodromiche della malattia e la possibilità di ricorrere a indagini diagnostiche di primo livello semplici, rapide e facilmente accessibili. In tale prospettiva, lo sviluppo dei biomarcatori ematici si sta rivelando uno strumento potenzialmente economico e di facile applicazione per la diagnosi precoce della malattia di Alzheimer. Un inquadramento diagnostico precoce e corretto consente di formulare valutazioni prognostiche più accurate e di impostare trattamenti farmacologici mirati, con l'obiettivo di preservare il più a lungo possibile l'autonomia funzionale dell'individuo.

Evidenze sempre più consistenti indicano, tuttavia, che la diagnosi biologica delle demenze non è affatto semplice. La contemporanea presenza di alterazioni metaboliche a carico di proteine diverse dall'amiloide e di disfunzioni cerebrovascolari può rendere la diagnosi biologica particolarmente complessa, se non talvolta impossibile. È pertanto fondamentale caratterizzare dal punto di vista clinico e radiologico le diverse forme di deterioramento cognitivo non riconducibili esclusivamente alla patologia amiloide, quali la demenza vascolare o la demenza con il coinvolgimento del sistema extrapiramidale. Nella complessità della diagnosi differenziale rientrano poi le demenze che si presentano con una rapida progressione del deterioramento cognitivo. Spesso la causa di queste demenze è reversibile e un inquadramento diagnostico precoce e corretto consente di impostare trattamenti farmacologici mirati, con l'obiettivo di limitare i danni anatomopatologici e di bloccare la progressione clinica.

La compromissione dei diversi domini cognitivi, associata a disturbi comportamentali e dell'umore, rappresenta uno degli aspetti caratteristici delle demenze e comporta, con la progressione della malattia, una crescente difficoltà nello svolgimento autonomo delle attività della vita quotidiana. La progressiva perdita dell'autonomia rende quindi necessaria un'assistenza sempre più assidua e continuativa, flessibile e adeguata alle mutate condizioni di bisogno, supportata da risorse economiche e da appropriati interventi organizzativi di natura sociosanitaria. Diventa pertanto fondamentale garantire una reale continuità assistenziale, che coinvolga tutti i livelli di cura, a partire dalle diverse figure delle professioni sanitarie per passare ai medici di medicina generale fino ad arrivare alla medicina ospedaliera.

Verranno infine affrontati gli aspetti relativi alla medicina territoriale, con l'obiettivo di rafforzare la continuità assistenziale, elemento cruciale per garantire un percorso di cura appropriato e sostenibile alle persone affette da demenza e alle loro famiglie.

Durante il Convegno, tutti i temi sopra riportati verranno affrontati in maniera approfondita, alla luce delle più recenti evidenze scientifiche, con il duplice obiettivo di evidenziare come una diagnosi biologica precoce possa rappresentare un elemento fondamentale per l'impostazione del trattamento, sia dei disturbi cognitivi sia di quelli comportamentali e di mettere in evidenza come la continuità assistenziale può contribuire a prevenire e gestire in modo più efficace la progressione del deterioramento cognitivo, con ricadute positive sia sulla qualità di vita del paziente sia sul carico assistenziale del caregiver.

PROGRAMMA SCIENTIFICO

Introduzione (Borriello - F. Giubilei - L Bartorelli)
Saluti del Presidente AIP Prof. D. De Leo
LETTURA – Presiede: F. Giubilei
9.30 – La Diagnosi di Malattia di Alzheimer nell'era dei biomarcatori (A. Martorana)

I SESSIONE – La complessità della diagnosi
Moderatori: C. Cannoni – C. Bauco
10.00 – Il deterioramento cognitivo a rapida progressione: aspetti clinici e neuroradiologici (L. Ziccardi)
10.20 – I quadri clinici della Demenza Vascolare (R. Ricciardi)
10.40 – Il coinvolgimento del Sistema Extrapiramidale oltre la Demenza a Corpi di Lewy (D. Colantuono)
11.00 – Discussione
11.20 Coffee break

II SESSIONE –La terapia farmacologica tra presente e futuro
Moderatori: G. Capobianco - A. Martorana
11.40 – La complessità della gestione della terapia anti-amiloide (C. Motta)
12.00 – Quali possibili future terapie oltre l'amiloide? (F. Giubilei)
12.20 – Dalla depressione ai disturbi comportamentali: quale trattamento farmacologico (I. Berardelli)
12.40 - Il ruolo della nutraceutica (C. Bauco)
13.00 - Discussione

13.20 – 14.20 LUNCH

LETTURA – Presiede: L.Bartorelli
14.20 – La volontà fragile (C. Pasetti)

III SESSIONE La gestione non farmacologica delle demenze
Moderatori: M. Cozzolino – C. Cafariello
14.50 – L'importanza degli stili di vita nella prevenzione (A.R. Casini)
15.10 – La riabilitazione neuromotoria e l'attività fisica nella progressione della demenza (M. Vetrano)
15.30 - Il ruolo del Terapista Occupazionale (F. Della Gatta)
15.50 – Discussione

IV SESSIONE – La presa in carico della persona e della famiglia
Moderatori: P. Marin – L. Bartorelli
16.00 – La comunicazione della diagnosi (P.Verde)
16.20 - Solitudine e isolamento: quale supporto psico-sociale per il malato e la famiglia? (S. Ragni)
16.40 - La rete assistenziale territoriale (C.Borriello)
17.00 - Discussione
Conclusioni: C. Borriello
17.10 - Questionario ECM e chiusura del Convegno